Martedì 10 Dicembre 1895

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. [illegible]
Semestre e Trimestre in proporzione:
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 294.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti . . . . Cent. 25
per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

LA GUERRA IN AFRICA

Il telegramma di Baratieri -- Ciò che dice il Ministro della Guerra -- Toselli sarebbe morto? -- Il Re da Crispi -- Deliberazioni del Governo -- Primi commenti della stampa.

Il ministro della guerra, on. Mocenni, ha comunicato ieri alla Camera il seguente telegramma del governatore Baratieri, datato da Barachit, 9:

« La colonna Toselli composta di cinque compagnie, la quale si trovava all'Amba Alagi, è stata ieri improvvisamente attaccata ed avviluppata da tutto l'esercito scioano.

Il generale Arimondi aveva mandato replicatamente al maggiore Toselli l'ordine di ripiegare. Pare che l'ordine non sia giunto.

Il generale Arimondi, che erasi avanzato *per* sostenere il maggiore Toselli, arrivò alle ore 16, a mezza strada fra Makalè e l'Amba, nella posizione di Aderà. Ivi, scontrate le colonne nemiche, impegnò combattimento; si unì cogli ufficiali e 300 Ascari, reduci dall'Amba, e concentrò tutte le sue truppe nel massimo ordine a Makalè. Recossi poi ad Adagamus, lasciando Makalè fortemente presidiata e munita. Riunironsi col generale Arimondi gli ufficiali Bodrero, Pagella e Bazzani.

Mancano notizie del maggiore Toselli. Si calcola che il numero degli scioani ascendesse a 20,000. *Testimoni oculari* dicono rilevantissime le loro perdite. Baratieri prosegue per Adigrat. »

Telegrafano da Roma che ieri il ministro Mocenni, dopo comunicato il telegramma di Baratieri alla Camera, è salito alla tribuna della stampa, e, parlando con vari giornalisti, ha dichiarato che il fatto non ha nessuna importanza. Nella guerra spesso le avanguardie sono tagliate fuori, senza che ciò abbia efficacia decisiva. Se il maggiore Toselli avesse avuto a tempo l'avviso di ritirarsi, non sarebbe stato tagliato fuori.

Il generale Baratieri non ha chiesto rinforzi. Ciò mostra che non reputa grave il fatto.

Mocenni ha conchiuso che l'incidente vale a confermare la sua antica opinione, che, insieme agli Ascari, bisogna vadano delle compagnie di soldati italiani. Gli Ascari sono audaci e coraggiosi al momento del successo, ma si perdono d'animo e si sbandano alle prime difficoltà.

A Roma l'impressione per questa notizia è stata viva. Si formarono capannelli alla porta di Montecitorio.

Si assicura che i parenti del maggiore Toselli vennero avvisati che egli è morto. Il Toselli, nato nel 1856, era sottotenente nel 1873.

Il battaglione Toselli si componeva di cinque compagnie di indigeni, comandati da venti ufficiali e quaranta sottufficiali italiani. Avevano aggregata una batteria di artiglieria di montagna. *La forza del battaglione era di circa* 1200 uomini.

Secondo i dispacci giunti, se ne salvarono trecento.

Il nemico si è impadronito della batteria di artiglieria di montagna.

Ignorasi se gli scioani, dopo il combattimento, proseguono ad avanzare verso Makalè. In ogni caso si ritiene la posizione ben difesa anche contro l'intero esercito del Negus. Se continuassero ad avanzare, potrebbero trovarsi fra 24 ore in contatto col Baratieri.

Un telegramma in data di ieri a sera da Roma dice che Mocenni ha ordinato alla « Navigazione Generale » di tener pronto per questa mattina il piroscafo *Singapore*, che si trova nel porto di Napoli per imbarcare mille uomini e materiale d'artiglieria per Massaua.

Ieri il Re, alle ore 11, appena ebbe le notizie dall'Africa, si recò in casa Crispi per essere minutamente informato del fatto d'armi. La conferenza è durata mezz'ora.

Ier sera si è riunito un'altra volta il Consiglio dei ministri in casa di Crispi, che è a letto indisposto. Mocenni comunicò gli ultimi dispacci ricevuti, ed espose nettamente la situazione.

Secondo un telegramma dell'*Adriatico* si sarebbe deliberato di domandare a Baratieri quanto gli occorre per farla finita con Menelik e con l'Abissinia; e fu ordinato alla *direzione dei magazzini* d'Africa a Napoli di approntare i viveri e le munizioni per 25 mila uomini.

I primi commenti della stampa.

L'*Opinione* dice che nessuno potrebbe far colpa al maggiore Toselli di non aver vinto; ma è strano che la colonna sia stata improvvisamente, completamente avviluppata. *Ciò prova la deficienza del* servizio di esplorazione e di collegamento, poichè ventimila uomini non arrivano all'improvviso. Inoltre nota che lo scontro avvenne entro il nostro confine; ciò che vuol dire che il nostro territorio fu invaso, che i posti avanzati furono costretti a ritirarsi, e forse il maggiore Toselli cercò d'aiutarli e fu avviluppato. Altra osservazione fa il giornale: che noi cioè ci mettiamo nelle imprese africane con forze sproporzionate. L'*Opinione* crede che una grande battaglia avverrà intorno ad Adigrat: essa sarà difensiva.

La *Riforma* dice che il combattimento è durato cinque ore, ed è giovevole per arrestare la furia invaditrice degli abissini. La mossa del generale Arimondi, mostra che gli scioani hanno desistito di inoltrarsi. L'episodio non ha — dice la *Riforma* — seria importanza politica o militare. Ricorda i fatti gravissimi nelle imprese coloniali della Francia, senza che i francesi si scoraggiassero. Mostra l'unione dei sentimenti di tutti i francesi in casi simili, come non succede in Italia. I ministri tutti *sono concordi per una azione pronta* ed energica che metta fine a un simile stato di cose.

La *Tribuna* non comprende come 20,000 uomini possano comparire inopinatamente. L'incidente è uno dei soliti delle imprese coloniali. Si ebbe il torto di non andare in fondo dopo Debra-Ailat. Del resto bisogna considerare gli avvenimenti con sangue freddo, tenendo in alto i cuori. La *Tribuna* dice che si ignorano i nomi degli ufficiali e sott'ufficiali morti, perchè le truppe si trovavano in via di *formazione* e si facevano molti e continui spostamenti.

La *Sera* di Milano scrive: « Di fronte a questo fatto doloroso di Amba-Alagi noi non abbiamo che un commento da fare, ed è questo: ad una nuova sorpresa del genere di quella di Dogali, non si sarebbe venuti se nell'ultima azione militare in Africa si fosse avuta la risolutezza che la grande maggioranza del paese augurava e voleva, e che aveva i suoi fautori sinceri nella Camera e nel Governo.

La sconfitta d'Amba-Alagi segna un disastro per la politica delle perplessità e delle incertezze; mentre in Africa bisognava essersi già affermati — a qualunque costo — con una dura lezione inflitta al nemico.

Gli autori morali del doloroso fatto d'Amba-Alagi sono coloro che hanno soffiato su ogni proposito virile, su ogni *idea di coraggiosi ardimenti* ».

Il telegramma che pubblicammo ieri del corrispondente africano della *Tribuna*, annunciava da Adigrat in data di sabato, 8, che dall'Amba Alagi si vedeva il campo degli scioani dell'Ahmara attendati presso il nostro confine meridionale in numero da quindici a venti mila.

Il corrispondente aggiungeva che Makonnen, che credesi sia il comandante in capo di quelle truppe, in attesa dell'arrivo di Menelik, mandava messaggeri di pace al maggior Toselli, ma che quelle offerte non erano prese sul serio, poichè sembravano fatte apposta per guadagnar tempo.

Gli avvenimenti dunque stringevano, e non poteva tardare la notizia di un qualche combattimento impegnatosi fra le truppe scioane ed i presidî di quelle regioni avanzate dalla nostra Colonia.

Perchè, appunto, le proposte di pace di Makonnen — negoziatore astuto ed infido — non erano da considerarsi che come un espediente di un abile temporeggiatore.

Ed infatti il telegrafo ci ha portato ier sera la triste nuova di un fatto d'armi sfavorevole alle nostre truppe.

Sapremo in seguito la vera entità del danno, e quali le cause che lo determinarono, perchè le notizie che abbiamo finora non ci dicono abbastanza nè quali furono le nostre perdite, nè la nuova posizione fatta alle truppe che militano sotto le bandiere italiane, in seguito a questo combattimento.

È da far voti frattanto che il paese — *così prontamente eccitabile e così* facile agli scoraggiamenti — accolga la triste nuova senza che il suo legittimo rammarico assuma i caratteri di quella debolezza, che scema dignità e credito ad una nazione.

In Africa siamo impegnati in una *lotta irta di difficoltà*, ed una alternativa di buone e di male venture — pur progredendo lenti ma sicuri verso la meta della vittoria finale — è inevitabile in simili imprese. Altre nazioni benchè meglio di noi agguerrite e sopratutto più ricche di mezzi — come *p. e.* l'*Inghilterra* e la Francia — hanno subito in Africa ed altrove ben più gravi disastri; nè furono prese dallo sgomento irragionevole, nè, men che meno, pensarono a darsi vinte.

Fidiamo nella sollecitudine del Governo e nella provata abilità dei prodi *nostri capi militari*, che in Africa dispongono di truppe valorosissime, per una rivincita immancabile e pronta.

Dopo scritte queste righe, sono giunte altre notizie, che sopra riproduciamo, dalle quali si può un po' meglio desumere l'importanza dello scontro avvenuto. Mancano però ancora gli elementi per farsene un criterio esatto e sicuro.

Il Tigré ed il Sudan

Togliamo dall'*Africa Italiana*:

« L'occupazione felicemente compiuta nell'aprile scorso e consolidata dalle ultime operazioni di guerra della riva destra del Tacazzè oltre al dare alla Colonia una vasta estensione di territori fertili e salubri, ci ha messi in diretta comunicazione col Ghedaref, questo granaio *ab antiquo* del Sennaar e dell'isola di Meroe, arrotondando splendidamente il nostro possesso di Cassala e dandoci meglio nelle mani le chiavi del commercio del Sudan orientale e meridionale.

Chi è padrone dello Sciré, e dell'Adiabo è padrone del paese dei Baza, (questo popolo selvaggio che più di ogni altro si avvicina alla vita della semplice natura, che non ha Dio, non ha capo, non ha leggi e forse non ha famiglia) è padrone del nodo fluviale che va all'Atbara e quindi al Ghedaref.

Oh come mai i Signori che all'epoca

APPENDICE DEL FRIULI (3)

FERNANDO FRANZOLINI

LA CORTE D'ASSISIE

Se si getta uno sguardo ancora più indiscreto sui nomi di tutti i giurati, si vede, senza dubbio, di tanto in tanto, qualche nome conosciuto ed anche illustre brillare in mezzo alla folla; ma questi nomi sono ben rari! Io non voglio già affermare che gli ingegni brillanti giudichino meglio che gli uomini modesti, anzi non lo credo affatto! ma qui mi limito a constatare i fatti.

Si avrà dunque presumibilmente nel nostro giurì: *diciotto* commercianti, *otto* possidenti, *uno* scrittore celebre, *un* capitano in ritiro, *un* capo ufficio, *tre* architetti, *tre* impiegati d'ordine, *un* falegname, *un* professore, *due* ingegneri ed *un* medico.

All'appello del suo nome ciascuno ha risposto: *presente*. Ecco l'ora nella quale « coloro che hanno motivi di dispensa » da far valere, s'affrettano a presentarli. Chi ha assistito a questo spettacolo resta edificato della premura dei cittadini a funzionare da giurati!

Nel momento in cui siamo due gruppi si costituiscono: il gruppo dei coscienziosi, che pretendono compiere il loro mandato, ed il gruppo dei scappa scappa, decisi ad andarsene ad ogni costo, i quali cercano un pretesto legale qualunque alla loro fuga. Quest'ultima categoria presenta altre suddivisioni. Prima coloro che organizzano pensatamente una ritirata definitiva sanzionata dal Decreto della Corte che deve giudicare delle dispense. Costoro hanno saputo procurarsi un documento serio, un buon certificato. Altri, meno ambiziosi, non arrivano a sollecitare la loro cancellazione dalla lista della sessione, ma sono decisi di inventare tutte le mattine un motivo plausibile onde venir dispensati per la giornata. Questi ultimi, abbastanza osservatori, istruiti da qualcheduno dietro scena, varieranno i loro mezzi, rimarranno una volta e due per non farsi *troppo rimarcare* ». Il mattino verso le undici, si vedranno affaccendati, ora nei corridoi in agguato del difensore, ora origliando al gabinetto del Procuratore generale: e qui il potere di ricusa, che appartiene ed alla difesa ed all'accusa — potere così dispettoso e che ha per base la mala fidanza — diviene in pratica un potere molto carino che si assomiglia un poco al diritto di grazia del Sovrano.

Per essere ricusato il giurato insidioso osserva le fisonomie. Talora è la ciera del difensore, talora quella del procuratore *generale che* gli va a sangue, e vi si dispone all'attacco.

Spesso egli fa fiasco con uno, e ricorre a quell'altro; tutti e due saranno amabili, poichè ciascuno, sia nell'interesse della difesa, sia nell'interesse della vendetta pubblica, cerca di conciliarsi il giurato.

All'avvocato, il giurato che vuol scappare e non ha motivi di dispensa da sporgere, susurra una parola sola, accompagnata da un saluto *o* da un urto di gomito con un ammiccamento d'occhio: « signore, ricusatemi! » E l'avvocato ricusa. L'altro giurato che si dirige al Procuratore generale tenta presentare un pretesto, che non sarà accolto da orecchio troppo sordo... ed egli pure se ne andrà libero e contento. E va notato che coloro i quali cercano così cavarsela, sono precisamente quelli che pare abbiano i minori titoli a dispensa: e cioè che appartengono alle categorie sociali più elevate, le meno preoccupate del pane quotidiano. Il falegname che ha bisogno del *proprio* lavoro giornaliero manuale per vivere, ha ottenuto la dispensa formale della legge, e *con lui* dispare dalla nostra lista di sessione l'unico elemento popolare.

Molti vuoti si son fatti nelle schiere, di già scarse, di quelli che rappresentano le professioni liberali. Lo scrittore celebre è rimasto, perchè..... a lui che non ha mai veduto a funzionare le Assisie, non par vero di poter vedere una volta le scene dell'*Ambiguo* realizzate in un dramma reale.

E come va *che i piccoli negozianti* sono quelli che più degli altri restano al loro posto, mentre sono essi, più degli altri soggetti a necessità superiori? Che so io!... Forse una gloriola « di quartiere ». Nell'ambiente nel quale si recluta il giurato, è un grado essere giurato; questo si sa e si ripete tra i vicini. Inoltre il piacere dello spettacolo non è per niente. Finalmente ci è permesso supporre, che, più si discende dalle sommità sociali e più il *sentimento* della « concorrenza » (non voglio dire dell'eroismo civile) appare nelle anime, nebulosa ancora, *ma pur più* distinta....

Comunque sia la lista è completata, la Corte ha deciso sulle dispense; essa ha fors'anche scartato qualche negoziante fallito o condannato per scroccheria, che riesci (ciò accade abbastanza spesso) a scivolare nella lista annuale; e non rimane omai, se non a formare la giuria del giudizio per l'affare del giorno secondo l'ordine di sorteggio. Così raggruppati per la prima volta, che pensano codesti uomini? Erano or ora titubanti, e raccolti e lo sono ancora.

In essi tutto manifesta il rispettabile malessere della *piccola gente* che sa quanto tempo e quanto pena costi l'imparare un umile mestiere, e si sente ben confusa di vedersi ad un *tratto* e senza alcun garzonato, incaricata di fare il più elevato dei mestieri, quello cioè di rendere la giustizia; dispensare il carcere o la libertà; l'assoluzione o l'ergastolo. Che cosa cercano dunque questi meschini inquieti? Cercano un maestro, vogliono un'istruzione: sono povera gente che sente il bisogno di andare alla scuola; reclamano un pedagogo.

Bisogna aver vissuto vicino ai giurati per *rendersi conto dell'importanza* che acquista su di loro, l'uomo « informato », autorizzato in grado qualunque ad insegnare « ciò che si ha da fare » a dire « ciò che va a farsi ». Il giurato anziano, per esempio, colui che ha già « fatto una sessione » assume una autorità incredibile. Fortunata la giuria, fortunata la giustizia se questo veterano non è un imbecille provveduto di facondia! Forse condurrà i suoi colleghi, con molto chiasso, ad una mediocre sentenza! Tutto è perduto qualora un giurì « possede un oratore ».

Ma, si *dirà*, sarà *il* pubblico dibattimento che illuminerà il giurato, sarà questo la sua scuola la quale soddisferà il suo legittimo bisogno di apprendere. Adagio ai ma' passi; vedremo in seguito se in ogni determinato affare « l'inchiesta orale » possa bastare ad istruire i giurati. Per il momento li consideriamo appena costituiti, quindi bisognosi — e lodevolmente — di studiare il mestiere del giurato. Da tutte le parti essi guardano, di tutto s'informano, tutto frugano. I loro occhi incontrano prima di tutto *l'istruzione*, la leggono, la divorano. Il testo della *medesima dice*: la Legge non domanda conto ai giurati dei mezzi per i quali essi sono convinti; *non* prescrive loro veruna regola alla quale debba essere sottomessa la pienezza e la sufficienza d'una prova: essa legge prescrive che interroghino loro stessi nel silenzio e nel raccoglimento, e cerchino nella sincerità della loro coscienza l'impressione che ha fatto sul loro giudizio il complesso delle prove presentate a carico dell'accusato ed i suoi mezzi di difesa.

L'essenziale poi sta in questo: che la deliberazione della giuria non deve aver di mira che l'atto d'accusa, ed i fatti che la costituiscono; e che mancherebbe al suo precipuo dovere facendosi carico delle disposizioni della legge penale e della sanzione. La missione dei giurati non ha per oggetto la punizione del delitto, essi non sono chiamati se non a decidere se l'accusato sia o no colpevole del delitto, che a lui venne imputato.

Il testo di questa *istruzione*, che è riprodotto quasi integralmente nella maggior parte delle legislazioni europee, costituisce dunque per il giurato, fin dal primo passo della sua carriera, una specie di *vademecum* filosofico. (*)

(Continua).

(*) Il testo dell'istruzione e del giuramento pei giurati impone eziandio, e formalmente di non comunicare con chicchessia, nè fra di loro, relativamente alle accuse (cioè sulla causa che sta svolgendosi) sino dopo la loro dichiarazione (vale a dire fino dopo di aver emesso il verdetto). Mentre è notorio come il soggetto, si può dire unico dei loro discorsi fra loro, al Caffè, alle osterie, dapertutto, è proprio il dibattimento cui assistono e del quale saranno i giudici inappellabili. « Le leggi son.. » con quel che segue!

di Rudinì hanno firmato la convenzione di *Napoli*, non hanno compreso il Ghedaref nella sfera d'influenza italiana?

Ma allora non si credeva nella stella dell'Eritrea!

Nell'angolo formato tra il Setit (Tacazzè) e l'Atbara trovasi il celebre passo di Tomat, che fino all'epoca dervisciа era mercato importante fra i sudanesi e gli abissini e lo potrà divenire presto ancora appena cessato questo periodo di guerre e di agitazioni.

Anche adesso fino alla confluenza del Setit nell'Atbara giungono le nostre pattuglie da Cassala la quale ha acquistato assai di *sicurezza in grazia dell'occupazione* del Tigrè, il quale virtualmente si stende ed esercita un salutare timore sui Dervisci del Ghedaref. È probabilmente perciò che quei feroci guerrieri del Corano hanno smesso le velleità di rivincita che predicavano l'anno scorso: ed è perciò che molto probabilmente manderanno a spasso quei messi di Menelik che li eccitano ad attaccare Cassala od a marciare per l'Andiobo contro la città santa di Axum.

Colla occupazione di Tomat e colla signoria incontrastata delle due rive del Tacazzè e del *Setit*, *noi avremo aperta* l'antichissima via delle carovane che dal Mar Rosso, dal porto di Adulis, così vicino a Massaua, per Cohaito, vicino ad Adicaiè, per l'odierno Senafè, per la stazione nostra attuale di Baràchit, per l'Entisciò (presso Adua) giungeva ad Axum, l'antica capitale degli Axumiti e degli Ameriti, e poi scendeva al territorio dell'avorio, dell'oro, delle penne di struzzo, cioè proprio nel Ghedaref ed al Sennadr. Importanti monumenti consistenti in alti monoliti, somiglianti a quelli di Axum, alcuni con iscrizioni *non ancora* lette, segnano questa strada interessante.

Allora floriva la civiltà dei Tolomei; ora fiorirà la civiltà degli italiani.

Ad Adulis è sostituita Massaua, a Cohaito, Ghinda e Gura, e per l'Entiscio la via proseguirà ad Adua ed alla città santa di Axum per scendere lungo la destra del Tacazzè, fra il Tacazzè ed il Gase, per lo Soirè e pei Baza all'Atbara.

Ma questa via che potrà raccogliere i prodotti di tanti paesi che torneranno fertili e produttivi, che duplicheranno *la ricchezza antica* col lavoro dell'odierna civiltà, sarà per necessità di ambiente una via ferrata. Essa avrà per obbiettivo il Sudan dall'aurifero Dar Rosaires all'ampio territorio del Suoria fino a Cassala girando in largo nell'hinterland nostro ed in quello anglo-egiziano. E potrà stendere un braccio al lago di Tsana di cui i viaggiatori dicono meraviglie.

Così nel concetto del Governo eritreo tutto si eleva e si *completa* colla perseveranza che rende i successi duraturi. Alla vittoria tien dietro l'*occupazione territoriale* che si consolida intorno ad un punto fortificato cui guarda un nucleo relativamente forte della nostra truppa; e si rafforza e completa coll'ordinamento civile alla Romana cioè rispettando al possibile le tradizioni avite. Ogni occupazione deve completare ed arrotondare l'altra.

Così Agordat prima; poi Cassala; poi Adrigat ed Adua che si completano a vicenda e insieme completano Cassala, *infine Macallè* che stende la sua cerchia verso il sud tenendo d'occhio chi osi minacciare l'integrità della Colonia »

Gli avvenimenti d'Oriente

Londra 9 — L'agenzia *Reuter* ha da Costantinopoli che mentre ieri il Sultano, dopo aver assistito alla cerimonia del *Selamlik*, abbandonava la moschea, un uomo vestito alla turca, con una supplica in mano, ruppe i cordoni della truppa e si precipitò vicino alla carrozza del Sultano. Fu subito arrestato. Il Sultano rimase impressionatissimo dell'incidente e divenne pallido come un morto. È ignoto il tenore della supplica.

Londra 9 — L'agenzia *Reuter* ha da Costantinopoli che l'ambasciatore russo Nelidoff partecipò agli altri ambasciatori che la Russia insiste energicamente affinchè la Porta conceda ai secondi stazionarii il passaggio per lo stretto dei Dardanelli. Nelidoff chiese d'essere ricevuto in udienza dal Sultano per parteciparg li la risoluzione del suo Governo.

Il letterato russo Dostojevsky galeotto

Togliamo dal *Piccolo* di Trieste:

« Si sa che, condannato a morte per affigliazione ad una società segreta, il grande scrittore russo Fedor Dostojevsky, l'autore del *Pane altrui*, venne condotto un giorno sul luogo del suplizio, dove dovette assistere all'esecuzione di alcuni dei suoi consocuati, e dove, solo al momento in cui egli pure si aspettava di essere fucilato, gli venne notificata la commutazione della pena in quella di *venti anni di lavori forzati*.

Fu poi inviato al bagno penale di Omsk in Siberia, e tutti ricordano i fedeli e toccanti ritratti che egli ci ha lasciato dei suoi compagni di cattura, nelle sue *Memorie della Casa dei Morti*, che sono certamente uno dei più bei libri e nello stesso tempo uno dei più *russi* della intera letteratura russa.

Solo di sè stesso egli non ci ha detto nulla nel suo libro; e, fra tante figure che, grazie a lui, ci sono famigliari, non vi era che la sua che rimanesse nascosta.

Ecco quello che ci dicono in proposito le memorie, pubblicate di recente dal signor Martianoff, che ebbe occasione di vederlo assai davvicino, durante il suo soggiorno ad Omsk.

F. M. Dostojevsky aveva l'aspetto di un lavoratore robusto, piccolo, ma tarchiato e bene addestrato nella disciplina militare. Tuttavia la coscienza del suo destino fatale e senza uscita pareva l'avesse pietrificato. Era sgraziato, incerto, silenzioso. Mai vidi il suo volto pallido, scarno, sparso di macchie di color rosso cupo, rischiararsi ad un sorriso; e la *sua bocca non si apriva* che per delle brevi risposte relative al servizio. Egli portava il berretto abbassato fino alle sopracciglia, il suo sguardo era cupo, concentrato glaciale, e camminava sempre con la testa bassa, cogli occhi fissi a terra.

I forzati non gli volevano bene, ma tutti sentivano e riconoscevano la sua autorità morale. Quando passava lo guardavano con aria cupa, ma senza odio, e si toglievano dalla sua strada senza dirgli una parola. Ed egli pure vedendo tale attitudine, li evitava.

A *lunghi* intervalli soltanto, quando le sofferenze gli riuscivano troppo dure, si mostrava alla conversazione generale e indirizzava la parola a questo o a quello dei detenuti.

Sempre triste e cupo, egli evitava d'altronde qualunque società preferendo di restare solo coi suoi pensieri nel rumore e nella agitazione della camerata. Egli rispondeva appena agli ufficiali che gli rivolgevano la parola; e spesso rifiutava il *permesso che gli veniva* dato di non lavorare; bisognava allora ordinargli finalmente di riposarsi.

Nessuno, tanto fra i compagni che fra i capi, si ricordava di aver avuto con lui una conversazione un po' intima. Qualunque segno di simpatia era da lui accolto con diffidenza, come se in ciò avesse sospettato una segreta malevolenza.

Egli rifiutava pure di prendere, per leggerli, i libri che coloro che visitavano il bagno, portavano ai forzati.

Due volte soltanto si lasciò tentare, e ambedue *le volte per* libri di Dikens, *David Lapperfield* e *Pickwick Club*; non potè astenersi dal prenderli e dal portarli con sè all'infermeria.

Il dott. Troitski attribuiva questo umore triste e taciturno al suo organismo scosso dolorosamente e la cui condizione era stata, come si sa, ancora aggravata da crisi e da epilessia.

È infatti il suo sistema nervoso non si rimetteva dalla scossa terribile che aveva ricevuta, il che non impediva al disgraziato di offrire al di fuori tutte le apparenze della salute e di essere più zelante al *lavoro che la maggior* parte dei suoi compagni. Così i suoi guardiani erano di parere che la sua attitudine riservata non provenisse affatto dal suo stato fisico, ma dalla sua prudenza, e che egli temesse che qualsiasi rapporto più famigliare colle persone che lo circondavano, non lo esponesse ad un aggravamento di pena ».

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Dicembre (1846). Il Patriarca Bertrando dona al Duomo di Gemona un Ostensorio d'argento dorato ed un Libro di carta pergamena per il Coro.

✕

Un pensiero al giorno.

La coerenza politica è il lusso di chi non ha ambizioni.

✕

Cognizioni utili.

Acqua dei carmelitani scalzi.

Ecco la ricetta più comunemente adoperata: Foglie di melissa fresche cento grammi; buccia fresca di limone, noce moscata, semi di coriandro, garofani, trenta grammi per qualità.

Si lascia questa roba per 24 ore in macerazione entro un litro di spirito allungato con un litro di vino bianco, e quindi si distilla così da ottenere un litro di prodotto.

✕

La sfinge. Logogrifo.

6 — Medaglie e soldi mi vedrai stampare.
5 — Mal necessario mi si suol chiamare.
7 — Dal pasticciere in mostra li puoi trovare.
9 — Benchè spregiato, a tutti do a mangiare.

Spiegazione del monoverbo precedente.

MACINA (ma c in a)

✕

Per finire.

— Signor dottore, signor dottore!... Ho pigliato paura d'un fantasma che vedo ogni sera, quando vengo a casa.

— Un fantasma?... Eh via! Ma che forma ha?

— La forma di un grosso somaro.

— Rassicuratì.... Sarà la tua ombra.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Essendo prossima la fine dell'anno, preghiamo quei pochi abbonati che si trovano ancora in arretrato coi pagamenti, di volere al più presto farci tenere l'importo che ci è dovuto.

L'Amministrazione.

Caduta mortale. A Sauris la settantenne Troiero Teresa nello scendere da un fienile, alto circa tre metri, ove erasi recata per prendere del fieno, inciampò in una trave, cadendo a capo fitto nel sottostante pavimento e riportando ferite in causa delle quali poche ore dopo cessava di vivere.

UDINE

(La Città e il Comune)

L'insegnamento agrario nell'Università di Roma. La nostra Associazione agraria, che da parecchi anni si adopera affinchè l'istruzione agraria venga *impartita negli* istituti superiori, secondari e primari, fu lieta di sentire come il ministro Baccelli ne abbia iniziata l'attuazione nell'Università di Roma; e il Consiglio nella sua seduta del 7 corrente presa grata notizia della cosa, indirizzava il seguente telegramma al Ministro della pubblica istruzione:

« Ministro Baccelli — Roma.

Consiglio Associazione agraria friulana, oggi riunito, plaude sapiente opportuna iniziativa introduzione insegnamento agrario Università Roma. Augura questo sia principio nuovo indirizzo insegnamento discipline agrarie preparando ritorno antiche tradizioni italiche.

Il Presidente
Mangilli. »

Prontamente il Ministro rispose col seguente telegramma:

« Presidente Associazione Agraria Udine.

Riescemi graditissimo plauso codesta Associazione friulana relativo introduzione insegnamento agrario Università Roma. Con appoggio Associazioni agrarie spero mia iniziativa possa praticamente riuscire utile insegnamento discipline agrarie.

Ministro Istruzione
Baccelli ».

Vedendo approvata coi fatti l'opera del nostro sodalizio agrario anche dal Ministero, speriamo che questo sia principio di un indirizzo pratico dato in tutti i rami dell'istruzione, la quale, pur troppo, finora, in Italia si occupò ben poco dei veri bisogni del Paese.

Comitato per l'educazione fisica. Il periodico romano *Il tiro a segno nazionale*, dà la notizia della costituzione nella nostra città di un Comitato per l'educazione fisica, ed augura completo successo all'ottima iniziativa del senatore Pecile, che dice non avere parole sufficienti per lodare quanto merita.

Le notizie dell'Africa giunte ieri sera produssero viva impressione anche nella nostra città, e se ne parlava in tutti i pubblici ritrovi.

Fu male inspirato il giornale che esce la mattina, aggiungendo questa nota al suo supplemento pubblicato ier sera: « Ultime notizie gravissime. Leggasi l'*Araldo* di domani. »

Per quanto si voglia fare una larga parte alle esigenze della *rèclame*, resta il fatto che ieri sera, all'ora in cui fu pubblicato quel supplemento, non si avevano altre notizie all'infuori del telegramma letto alla Camera dall'onor. Mocenni. *Ora, non dev'essere lecito* ad alcuno di allarmare una popolazione inventando notizie *gravissime* di là da venire, in un argomento che tocca vivamente il più nobile sentimento dei cittadini: quello del patriotismo e dell'amor proprio nazionale.

Questa sconvenienza meriterebbe di essere censurata con ben aspre parole.

Per i pensionati dello Stato. I signori pensionati dello Stato che non hanno ancora percepito la rata scaduta il 21 novembre p. p. ed il 6 corrente sono invitati a curarne la sollecita riscossione ed in ogni caso a voler presentare ai rispettivi uffici pagatori i loro libretti o certificati d'iscrizione, sui quali deve essere applicata una nuova targhetta contenente l'intestazione dei certificati medesimi.

Interessante a sapersi da professionisti e uomini d'affari. All'ufficio del Registro sono andate in vigore nuove disposizioni, le quali possono arrecare a molti non poche agradite sorprese di multe inaspettate ed inverosimili.

Ognuno sa che il termine utile concesso per la registrazione dei contratti è di 20 giorni. Tale termine lo si è sempre *fatto decorrere* dalla data del contratto.

Da pochi giorni invece, in seguito, pare, a nuove istruzioni ministeriali, tale termine lo si vuol fare decorrere dal giorno dell'andata in esecuzione del contratto.

Tutti i contratti quindi con effetto retroattivo anteriori di 20 o più giorni alla loro data, vengono irremissibilmente multati.

Sembra incredibile tanto la cosa appare strana e piramidale, e pure è così.

Stiano dunque in guardia in special modo coloro che debbono stipulare contratti agrari, di affitto, colonie, pei quali è generale la consuetudine di portare il loro effetto retroattivamente al 1 novembre.

Ora che è passato il 20 novembre sarebbero tutti soggetti a multa.

Uomo avvisato, mezzo salvato.

Passeggiate ginnastiche. Ieri alle 12, gli alunni delle classi quarte elementari dello stabilimento a S. Domenico, fecero una passeggiata scolastica coi loro maestri, ed oggi alle 9 ne fecero un'altra le classi terze.

I maestri continueranno nella lodevole abitudine, che porterà non lieve vantaggio al fisico ed al morale dei fanciulli.

Albero di Natale. Il Consiglio dell'associazione « Scuola e Famiglia » ha deliberato di fare quest'anno l'albero di Natale a beneficio dei bambini che frequentano le scuole pubbliche nel giorno di domenica 22 corrente.

L'albero verrà formato con libri d'istruzione ed educazione, ed effetti di vestiario, da distribuirsi ai bambini.

Un ritratto ad olio di Cesare Pascarella trovasi da ieri esposto in una vetrina del negozio Gambierasi in via Cavour.

È lavoro eseguito in due giorni, dal noto valentissimo pittore ritrattista Rietti di Trieste, venuto espressamente per ciò nella nostra città, dove da qualche giorno trovasi il forte e geniale poeta romano, ospite del signor Giusto Muratti.

Il ritratto è somigliantissimo, e rende con naturale evidenza l'espressione pensosa, energica e mite ad un tempo, della testa caratteristica di Cesare Pascarella. Il tocco rapido e sicuro, e la sobrietà e giusta intonazione del colore, rivelano la mano e la tavolozza di un artista.

Un divieto generale di caccia. Parecchi deputati intendono presentare alla approvazione della Camera un progetto di legge col quale si vorrebbe proibire assolutamente ogni maniera di caccia, sino alla promulgazione della legge unica sulla caccia, che è allo stato di relazione presso gli uffici del Parlamento.

Un'ispezione pei libri di testo negli Istituti privati. Il ministro dell'istruzione on. Baccelli, inviò a tutti i provveditori degli studi una circolare per invitarli a provvedere sollecitamente ad una accurata ispezione negli Istituti privati, affinchè venga anche da *questi rigorosamente* osservato il regolamento relativo ai libri di testo per le scuole.

Per il matrimonio dei sottotenenti di complemento. Il ministro della guerra ha inviato, in data del 2 corrente, ai comandanti di corpo d'armata la seguente circolare:

« Si è presentato il quesito se per i sottotenenti di complemento in servizio per *compiere i propri obblighi di leva*, che intendessero contrarre matrimonio durante il periodo di tale servizio, debba avere effetto la legge 31 luglio 1871, relativa ai matrimoni degli ufficiali.

« La risposta a siffatta questione non potrebbe non essere in armonia con la legge 25 gennaio 1888 sugli obblighi di servizio degli ufficiali in congedo e con le disposizioni del regolamento di disciplina militare intorno ai matrimoni degli ufficiali.

« La legge anzidetta, comprendendo tra gli ufficiali in *congedo* anche quelli di *complemento, loro attribuisce* incondizionatamente quella qualità sin dal momento della nomina a sottotenente; ed *il* § 568 del *regolamento di disciplina militare* dà indistintamente facoltà agli ufficiali in congedo di contrarre matrimonio senza bisogno di chiederne prima l'autorizzazione.

« Consegue, pertanto, che ai sottotenenti di complemento in servizio per compiere gli obblighi di leva, vuolsi riconoscere la facoltà di contrarre liberamente matrimonio. »

Piccolo incendio. Alle 8 e tre quarti di stamane, al pubblico macello, in via Cussignacco, si sviluppò il fuoco in un camino. Prontamente accorsi pompieri ed agenti di P. S., l'incendio veniva prontamente spento causando *pochissimo danno.*

Respinti al confine. Stamane alle 8 e mezza gli agenti di P. S. arrestarono perchè trovati affatto privi di mezzi certi Moser Alessandro fu Gustavo d'anni 19, sellaio da Iuderburg (Graz) e Benés Ernesto fu Federico d'anni 20 ferraio da Strambert (Boemia), che in giornata furono respinti al confine di Cormons.

(vedi avviso in quarta pagina)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

9 - 12 - 95	ore 9.	ore 15	ore 21	10 dic. ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	759.7	754.6	755.9	755.1
Umido relat.	88	29	54	45
Stato di Cielo	sereno	q.ser.	misto	misto
Acqua cad mm	—	—	—	—
Vento (direzione	NW	S	—	—
Vento (vel. Kilom.	7	1	—	—
Term. centig.	0.8	6.0	1.6	1 0

Temperatura (massima 6.2 (minima — 1.4

Temperatura minima all'aperto — 3.6

Tempo probabile:

Venti freschi settentrionali specialmente sud — Cielo sereno, gelate, brinate.

CORTE D'ASSISE

Peculato e falso.

Presidente cav. Muffoni; Giudici Bragadin e Zanutta. P. M. avv. Covezzi.

Udienza 9 dicembre.

Imputato: Ricci Cesare fu Giuseppe nato il 18 agosto 1853 a Pietrasanta (Lucca) domiciliato a Padova, ex ufficiale del *Registro* a San Daniele del Friuli, incensurato, ammogliato con figli.

Difensori: avv. Bertacioli e Bizio.

Atto d'accusa

nella causa penale per falsi e peculati al confronto di Ricci Cesare fu Giuseppe d'anni 42, nato a Pietrasanta (Lucca) domiciliato a Padova, ex ufficiale del Registro a San Daniele del Friuli, detenuto dal 20 marzo 1895, commessi in San Daniele dal 22 aprile 1891 al 25 maggio 1894.

Per sua estesa confessione durante la suddetta sua gestione non soltanto ebbe ad appropriarsi importi a lui affidati per ragione del suo ufficio, ma, sempre nell'esercizio delle sue funzioni in taluni casi onde coprire la sottrazione da lui commessa sostituiva il falso al vero in atti e dichiarazioni.

Tutte le risultanze processuali venivano ad accertare la verità dei fatti confessati e la di lui manifesta piena responsabilità anche in ordine a quelli pei quali pretendeva scolparsi.

In conseguenza di che Ricci Cesare fu Giuseppe è accusato:

I. di avere nella sua qualità di Ricevitore del Registro a San Daniele.

a) Dopo ricevuta la denuncia di successione di *Fabris Giovanni di Cosseano* colla quale dichiaravasi morto il 23 novembre 1892 senza discendenza, e di avere disposto per testamento a favore di cinque nipoti, sostituito con imitazione di scrittura, i primi fogli della denuncia stessa, facendo apparire, contro verità, che il defunto fosse vedovo di Maria Venuti, che non intestato e che l'eredità devolvevasi per legittima successione ai superstiti 5 figli, allo scopo di appropriarsi, come si appropriò, della differenza fra l'importo della tassa incombente agli eredi testamentari, liquidata ed effettivamente pagata in lire 1092.20 con rilascio di bolletta agli interessati, e quella di lire 175.56, liquidata come successione diretta discendentale, dando carico di tale ultima somma soltanto all'art. 3125 di campione, tassa successioni, facendola figurare riscossa da bolletta-madre 20 aprile 1894 n. 515, mentre agli interessati aveva rilasciata la figlia staccata da altro bollettario e per importo diverso.

b) Accertato contro verità che Adriana Piccoli nel 31 ottobre 1893 aveva pagato lire 62.40 per tassa di registro sopra atto divisionale, mentre effettivamente la tassa dovuta e pagata fu di lire 356.10, convertendo in proprio uso la differenza e rilasciando al Piccoli quietanza per la somma effettivamente pagata.

c) Accertato contro verità che Picco Giovanni fu Costantino nel 30 ottobre 1893 aveva pagato lire 21.60 di tassa per atto divisionale, mentre ne doveva pagare e pagò lire 168, usando a proprio profitto dalla differenza, e rilasciando la ricevuta per l'intera somma pagata.

II. Di avere nella sua qualità di Ricevitore del Registro in S. Daniele convertito in proprio uso:

d) lire 30 nel giugno 1893 ch' erano state a lui consegnate per conto dei minori fu Antonio Bizzaro in parziale pagamento di maggior somma dovuta per tassa di successione.

e) lire 263 che complessivamente erano state a lui consegnate da Clara Pietro, Dorigo Callisto, Collavino Mattia, Baracchino Giusto, *Mesotti* Giuseppe, Pecile Giuseppe, Dalla Vedova Giovanni, Costantini Valentino, Cimolino Giuseppe, Aita Giuseppe e D'Aronco Pietro, quale canone annuo e spese contrattuali per il deliberato sfalcio all'asta di prodotti erbacei crescenti sulle scarpate di strada nazionale.

f) lire 424.74 che nell'ottobre 1892 erano a lui state consegnate da Giovanni Manazzon per pagamento di sesta rata dovuta al R. Erario per acquisto di fondi demaniali.

g) lire 3000 che nel dicembre 1893 erano state a lui consegnate in conto tassa ereditaria dovuta al R. Erario dagli eredi del fu dott. Antonio Lanari.

Daremo domani anche il resoconto dell'udienza di ieri, mancandoci oggi lo spazio.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza *Bonacci* vicepres.

Seduta del 9.

Mocenni, ministro della guerra, comunica un telegramma di Baratieri annunciante un combattimento in Africa sfavorevole alle nostre armi (*Vedere in prima pagina*).

Mocenni soggiunge: in seguito a questo telegramma il Governo ha risposto confermando la sua fiducia nel generale Baratieri, invitandolo a chiedere quel che occorresse alle operazioni di guerra, sicuro di essere in ciò interprete della Camera (*Bene*).

Le posizioni italiane sono sicure. Il fatto accaduto è grave, ma ampiamente riparabile (*Benissimo!*) Dichiara intanto che neppure un palmo dei nostri presenti possedimenti è stato occupato dai nemici (*Vive approvazioni; rumori all'Estrema Sinistra*).

Quando Mocenni lesse il dispaccio di Baratieri si fece silenzio profondo. Molti erano in piedi nell'emiciclo intorno al banco dei ministri.

Le ultime parole di Mocenni sono state applaudite. Quando disse che neppure un palmo del nostro territorio è occupato dai nemici, seguirono vivissime approvazioni.

Torraca: — Profondo è il rammarico della Camera per le notizie non liete date dal Governo e profondo sarà il rammarico del paese. Ma l'espressione deve esserne severa e virile (*bene!*). Nessuna recriminazione, nessuna discussione ora; ne verrà il momento. Mandiamo una parola di caldo rimpianto ai caduti, e di fiducia e di augurio ai prodi che in Africa hanno dimostrato di saper vincere, e che sapremo vendicare (*benissimo*). Si richieda al Governo che l'opera sua sia pari alle sue gravi responsabilità, pari alle legittime ansietà del paese (*vivissime approvazioni*).

Robini manda pure un saluto alle truppe d'Africa (*rumori*); non intende fare recriminazioni; ben più alto ideale lo muove. Tenace e convinto oppositore dell'impresa africana, oggi si rammenta di una cosa sola; Faccia il Governo il dover suo e troverà consenzienti la Camera, il Paese. Rammenta però che, se di fronte all'avversità occorre essere viriti, quando ci arride la vittoria, bisogna mostrarsi doppiamente savi e prudenti (*benissimo! approvazioni*).

Mocenni ringrazia gli on. preopinanti delle dichiarazioni loro, ed assicura che saranno presi i provvedimenti necessarii per la tutela della dignità e del prestigio delle armi e del nome italiano.

A questo punto Imbriani solleva un tumulto. Dice che in Africa si sperpera il sangue, il denaro e l'onore, e che al Governo non si devono lasciare le mani libere di fare ciò che vuole in Africa.

Altri rimbeccano; ad un certo punto Imbriani dice a Pais:

— Sempre vi dissi che in Africa le avremmo prese e le piglieremo. Sicuro, piglieremo le busse! (*Scoppio di urli enormi, tutta la Camera è in piedi*).

Imbriani e Pais scendono nell'emiciclo. Molti deputati si frappongono. Dalla tribuna della stampa si grida, si urla contro Imbriani: — Non siete italiano! Tacete! Non siete italiano!

Costa, che trovasi presso Imbriani, rivolto alla tribuna, dice: — Chi è quell'imbecille nella tribuna? (*Rumori — Tutti parlano, tutti sono in piedi*).

Bonacci, per mettere fine ai rumori, interrompe per cinque minuti la seduta.

Si svolgono quindi alcune interpellanze, e la seduta è levata alle 4.30.

Angeli neri

Un americano, sensale di libri, ha avuto un'idea geniale.

Durante i suoi viaggi *nell' Alabama* gli era occorso di notare lo straordinario fervore religioso dei negri di quel paese.

Così si muniva sempre di una enorme quantità di Bibbie e di opuscoli religiosi che vendeva colla massima facilità.

E andava bene. Ma di recente fu colpito dal fatto che, in tutte le incisioni delle Bibbie illustrate, gli angeli erano figurati come appartenenti alla razza bianca.

Gli venne allora subito l'idea di far stampare delle « Bibbie ad uso della gente di colore » cogli angeli neri.

Applicato questo perfezionamento, ritornò nell'Alabama, dove ottenne subito un successo prodigioso. Da allora le richieste di queste Bibbie sono tante che appena riesce a soddisfarle.

Le rivelazioni del difensore di Arton

Un' intervista.

Il *Figaro* pubblica una intervista con Newton, difensore di Arton, che produce sensazione. Newton asserisce che Giorgio Lefèvre, giornalista francese, si fece presentare dal Cochefert, capo della sicurezza, ai figli di Arton, dicendosi incaricato di fare loro proposte da parte del guardasigilli Ricard, del quale mostrò una lettera, firmata, che diceva Lefèvre autorizzato a trattare con Arton in nome del Ministero.

Lefèvre *disse ai figli*: « Se vostro padre consente a ritornare in Francia e a consegnarci i documenti che compromettono certe persone e fornirci tutti i particolari dell'affare e a fare rivelazioni, si sceglierà un giudice d'istruzione favorevole, un procuratore ben disposto, una giuria ben composta, il presidente del Tribunale sarà istruito dei servizi resi da vostro padre al partito, quindi, invece di venti anni, cui fu condannato in contumacia, ne avrà soltanto due, durante i quali sarà trattato con ogni riguardo e forse scarcerato *segretamente*. »

I figli, ritornati a casa, scrissero ciascuno una relazione della conversazione avuta col Lefèvre, poscia Lefèvre vide Arton in prigione alla presenza dei figli, al quale ripetè la proposta, ma Arton domandò tempo a riflettere. Lefèvre rispose di non poter aspettare, partì e non ritornò più. Era il 29 novembre.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

A favore del presidente Faure.

Parigi 9 — I giornali di ieri si occupano tutti della campagna promossa dagli antirepublicani contro il presidente della republica Faure, ed espongono le impressioni che gli attacchi hanno fatto nei circoli parlamentari.

Gli stessi giornali annunziano che il centro della Camera ha l'intenzione di presentare un'interpellanza, chiedendo che il capo dello Stato venga protetto da tali ignominiosi attacchi.

Madrid agitata.

Madrid 9 — Nel pomeriggio tutti i negozi furono chiusi. Folla enorme si preparava per fare una dimostrazione in seguito agli scandali del Consiglio comunale, denunziati dal marchese Cabriñana. La gendarmeria ha preso grandi precauzioni.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 9 dicembre.

La settimana principia con un mercato un po' più attivo; non si sono spiegati grandi miglioramenti, ma pure un po' più di ricerca esiste ed i frutti li vediamo per ora non tanto nell'aumento numerico degli affari, quanto nell'abbondanza delle trattative.

Oggi il compratore non risponde più come pel passato: non compera, ma viene avanti con delle richieste concrete, che se anche lasciano a *desiderare* più coraggio nell'offerta fanno però conoscere che esista per lui il bisogno di detta merce. Da parte dei venditori invece troviamo maggior resistenza, che si può tradurre con un minor desiderio di realizzare.

Le transazioni odierne si compendiano in alcune greggie andanti per bisogno di filatoi ed in qualche lotto d'organzino, i prezzi dei quali sono stazionarii, aggiungendo però l'osservazione che qualunque genere, purchè abbia domanda mite, trova facilmente il suo amatore.

(Dal *Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE, 10 dicembre 1895.

	9 dic.	10 dic.
Rendita		
Ital. 5 % contanti	93.60	93.40
» fine mese	93.70	93.60
Obbligazioni Asse Eccles 5 %	95.—	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ... ex .	298.—	300.—
» 3 % Italiane ex ...	265.—	269.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	492.—	489.—
» » » 4 ½	497.—	498.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba ...	460.—	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine ..	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	768.—	796.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese ..	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1250.—	1250.—
» Veneto	290.—	289.—
Società Tramvia di Udine ...	70.—	70.—
» Ferr. Meridionali	658.—	668.—
» » Mediterranee ...	465.—	467.—
Cambi e valute		
Franc. .... chèque	106.90	107.—
Germa .... »	131.70	132.—
Londra .... »	26.97	27.—
Austria Banconote ... »	221.¾	221.—
Corone .... »	107.—	107.—
Napoleon .... »	21.32	21.37
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	87.¾	87.60
	—.—	—.—

Tendenza calma

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

LA MIGLIORE ACQUA
PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO
DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

è ... la

La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

CHININA-MIGONE

L'acqua di Chinina di Angelo Migone e C. è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze tonico vegetali. È d'inesti mabile bontà. Non cambia il colore dei capelli e della barba e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi o madri di famiglia, usate dell'**acqua di Chinina di Angelo Migone e C.** pei vostri figli durante l'adolescenza, e fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete una abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'**acqua di Chinina di Angelo Migone e C.** così eviterete il pericolo della eventuale caduta di essi o di vederli imbianchire.

Si vende in fiale (flacon) da **lire 2 e 1.50**; ed in bottiglie da litro a **lire 8.50** la bottiglia. — Per le spedizioni per pacco postale aggiungere **cent. 80.**

A Udine dai signori: Masòn Enrico chincagliere, Fratelli Petrozzi parrucchieri, Minisini Francesco droghiere e Fabris Angelo farmacista. — A Maniago da Borango Silvio farmacista. — A Pordenone da Tamai Giuseppe negoziante. — A Spilimbergo da Orlandi Eugenio e dai Fratelli Larise. — A Tolmezzo da Chiussi farmacista. A Gemona da Luigi Billiani, farmacista. — A Pontebba da Aristodemo Cettoli, negoziante.

Orario Ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.35	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.30	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.42	9.09
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.47
O. 17.26	19.36	M. 17.—	19.23

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.20	10.05	O. 8.—	8.40
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.55	6.34	O. 8.19	9.—
O. 9.25	10.07	O. 13.32	14.05
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.20	9.48	M. 10.04	10.32
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.57	16.35	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	11.18	O. 9.—	13.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 20.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.15	10.05	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.35
R. A. 17.15	19.07	17.30	S. T. 18.55

NOVITÀ

CHRONOS 1896

Specialità di A. MIGONE e C.i

Il **Chronos** è il miglior Almanacco cromolitografico-profumato-disinfettante per portafogli.

È il più gentile e gradito **regaletto** *od omaggio che si possa offrire* alle signore, signorine, collegiali, ed a qualunque ceto di persone, benestanti, agricoltori, commercianti od industriali; in occasione di fine d'anno, dell'onomastico, del natalizio, nelle feste da ballo ed in ogni altra occasione che si usa fare dei regali, e come tale è un ricordo duraturo perchè viene conservato anche per il suo soave e persistente profumo, *durevole più di un anno*, e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Contiene poi molte notizie importanti sui regolamenti postali e telegrafici. Insomma il **Chronos** è un vero gioiello di bellezza e di utilità, indispensabile a qualunque persona.

Si vende a cent. 50 la copia e lire 5 la dozzina, da A. MIGONE e C. Milano, da tutti i *Cartolai* e *Negozianti di Profumeria*. Per le spedizioni a mezzo postale raccomandato cent. 10 in più.

Trovasi in **Udine** presso l'**Ufficio Annunzi del Friuli.**

GUARIRE RADICALMENTE **e non apparentemente** dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (Blennorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la **causa** che l'ha prodotto; e per ciò fare adoperano astringenti dannosissimi a **salute propria** ed a quella della **prole nascitura.** Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova, e della **Injezione Roveda** che costa **lire 2.**

Queste **pillole,** che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le sue continue e perfette guarigioni degli scoli si recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente dottor **Bazzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unicamente all'acqua sedativa guariscano **radicalmente** delle predette malattie (Blennorragie, catarri uretrali, e restringimenti d'orina). **SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 1 alle 3 pom. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano, con laboratorio in Piazza SS. Pietro e Lino, N. 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di **Lire 3** alla Farmacia **Antonio Tenca** successore al **Galleani** — con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 15, Milano, — si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore **Luigi Porta** e un flacone di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

RIVENDITORI: In **Udine**, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi Girolami, e L. Biasioli, farmacia alla Sirena; **Gorizia,** C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste,** Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara,** Farmacia N. Androvic; **Trento,** Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro,** Aljinovic; **Venezia,** Bötner; **Fiume,** G. Prodram, Jackel F.; **Milano,** Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3, e sua Succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e Comp., Via Sala, N. 16; **Roma** Via Pietra, N. 69 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

VOLETE BEVERE BENE??

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

IL FERRO CHINA BISLERI

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli *che amano la propria salute.* L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: *Ho sperimentato largamente il* **Ferro China Bisleri** *che costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al* Ferro China Bisleri *un indiscutibile superiorità.*

L'ACQUA DI NOCERA UMBRA — F. Bisleri — MILANO

...ETE LA SALUTE?? — FERRO-CHINA-BISLERI — MILANO

Madri Puerpere - Convalescenti!!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **Pastangelica.**

Pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre Acqua di Nocera Umbra. I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo cioè nutrisce senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1.00.

Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della

Ricciolina

Vera arricciatrice *inseparabile* **dei capelli** preparata dal Fr. RIZZI - Firenze

Bagnando prima i capelli colla *Ricciolina*, ed arricciandoli poi cogli appositi arricciatori speciali inclusi nella sua scatola si ottiene una perfetta e robusta arricciatura elegante e nel più breve tempo possibile, mantenendoli intatti per molto tempo.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi due arricciatori speciali ed istruzione relativa: trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Giornale *Il Friuli*, a **L. 2.50.**

14 Medaglie alle primarie Esposizioni

EPILESSIA

ed altre malattie nervose, si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello

STABILIMENTO CASSARINI
DI BOLOGNA

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie Farmacie.

Si spedisce gratis l'Opuscolo dei guariti.

Dono delle LL. MM. i Reali d'Italia

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

VERNICE
ISTANTANEA

Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. — Vendesi presso l'Amministrazione del «Friuli» al prezzo di Cent. 80 la Bottiglia.

Brunitore istantaneo

Brunitore — Brunitore

per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, packfong, bronzo, ottone ecc. Vendesi al prezzo di Centesimi **75** presso l'Ufficio Annunzi del Giornale il FRIULI, Udine Via della Prefettura num. 6.

Brunitore istantaneo

Tord-Tripe

infallibile distruttore dei TOPI, SORCI, TALPE. — Raccomandasi perchè non pericoloso per gli animali domestici, come la pasta, badese e altri preparati. Vendesi a Lire **1** al pacco presso l'Ufficio Annunzi del giornale «Il Friuli».

Udine 1895 — Tip. Marco Bardusco